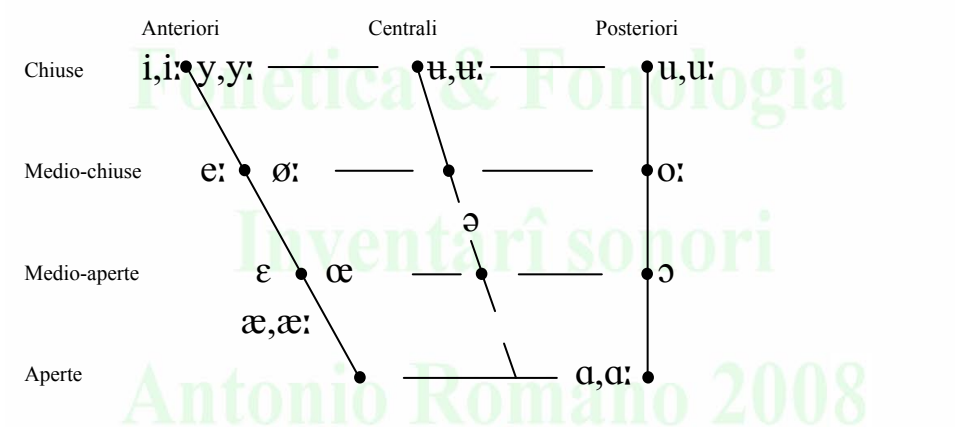


Inventario fonetico e fonologico del norvegese (*bokmål*)

CONSONANTI

	Bilabiali	Labiodent.	Dentali	Alveolari	Postalv.	Retrofl.	Palatali e alveolo- palatali	Velari	Glottidali
Occlusive	p b			t d		[t̚] [d̚]		k g	
Nasali	m			n		[ɳ]		ŋ	
Polivibr.				r					
Monovibr.						[ɾ]			
Fricative		f v		s	ʃ	[ʂ]	ç		h [ɦ]
Appross.							j		
Lat. Appr.				l		[ɭ]			

VOCALI (ORALI, BREVI E LUNGHE)



Fanno parte dell'inventario vocalico anche i seguenti dittonghi [æi], [øy], [ɑæ], [ai], [ɔy], [ui], [ui].

ANNOTAZIONI

La pronuncia qui descritta è quella che gode di maggior prestigio sociale e mediatico ed è nota come *østnorsk* (la cui diffusione nell'uso reale è circoscritta in un'area sudorientale attorno alla capitale). Molti fenomeni qui descritti sono però comuni ad altre pronunce e all'altra varietà standard, il *nynorsk*, a maggiore diffusione in alcune regioni.

I fonemi alveolari possono essere realizzati dentali. Questo avanzamento dell'articolazione rafforza il contrasto con gli allofoni retroflessi che realizzano nell'ordine i nessi /rt/, /rd/, /rn/, /rs/ e /rl/ (anche in fonosintassi). Notare che la retroflessione si propaga anche ai suoni alveolari seguenti (in nessi di più di due contoidi; es. /rst/ → [ʂt̚]).

Il suono [ɹ] rappresenta un allofono di /l/ (es. in *blå* ‘blu’) che, in certe pronunce, può anche essere all’origine di retroflessione (es.: *fælt* ‘spaventoso (agg. n.)’ → [fæ:ɹ]).

Le costrittive labio-dentali [f] e [v] possono essere realizzate come approssimanti bilabiali. [ʃ] rappresenta un suono che nell’ortografia può corrispondere a < sk(+i,y...) >, < sj > e < skj > (es.: *skip* ‘nave’, *sky* ‘nuvola’, *sjel* ‘anima’, *skjell* ‘conchiglia’), ma si può trovare anche come realizzazione di /s/ davanti a /l/ (es. *slu* ‘furbo’). [ç] è il suono riprodotto con la grafia < k(+i,y...) > (es. *kino* ‘cinema’), tuttavia, secondo alcuni autori, a questi contesti sarebbe associata una pronuncia palatale (di tipo [ç]).

/h/ iniziale è possibile solo davanti a vocale, mentre [ɦ] può essere presente come realizzazione di /h/ in posizione intervocalica o, comunque, tra suoni sonori.

Una realizzazione del tipo [ə] è tipica nelle rese dei morfemi /-e/ /-er/ /-en/. Soprattutto quest’ultimo, insieme alla terminazione /el/, è soggetto a rese con la sola sonorante sillabica quando segue un suono alveolare (es.: *seksten* ‘sedici’ [ˈsæistɐ], *tittel* ‘titolo’ [ˈtit:ɫ]). In stili meno sorvegliati, sonoranti sillabiche possono ricorrere anche come realizzazione delle sillabe interne /ne/ e /le/ (in plurali definiti), come in *benene* [ˈbe:ɲnə] (← /ˈbe:.nə.nə/) ‘(in sintagmi determinati e aggettivati)’ o *stolene* [ˈstu:ɫnə] (← /ˈstu:.lə.nə/) ‘sedie (in sintagmi det. e agg.)’.

Tra gli altri fenomeni rilevanti ricordiamo ancora la storica riduzione del nesso /nd/ a [n] (come in *blendende* [ˈbrɛn:ənə] ‘abbagliante (agg. dev.)’) e l’allungamento consonantico posizionale (impropriamente ritenuto risultato di una geminazione): per una meccanismo di compensazione sillabica, dopo vocale accentata breve, s’allunga la consonante seguente non finale. Nonostante una certa normalizzazione, persistono infatti consonanti doppie ortografiche preaccentuali associate in realtà a contoidi brevi e consonanti semplici postaccentuali associate a contoidi lunghi; es.: *kritiker* [ˈkrit:ikər] ‘critico (n.)’, *akkusativ* [aˈkʊs:ativ] ‘accusativo’, *valuta* [vaˈlʊt:a] ‘valuta (n.)’.

Importante infine la distintività tra due accenti tonali la cui realizzazione si presenta variabile da regione a regione (accento 1, A1, e accentto 2, A2). Tra le numerose coppie minime che possono illustrare il contrasto, *bønder* (A1) ‘contadini’ [ˈbøn:ər] vs. *bønner* (A2) ‘fagioli’ [ˈbøn:ər].

Inventarî sonori

Antonio Romano 2008